

Diocesi di Forlì-Bertinoro

*Non per essere
serviti
ma per servire*

Sussidio per la catechesi sul diaconato permanente
e sui ministeri istituiti del lettorato e dell'accollitato

*a cura del Centro Diocesano Vocazioni
e del Centro Diocesano per il Diaconato
permanente e i Ministeri laicali*

anno pastorale 1997-98

Premesse

1. Questo sussidio, realizzato in primo luogo per la catechesi nei gruppi, si occupa esclusivamente del diaconato permanente, del lettorato e dell'accolitato: sono questi, infatti, i ministeri la cui promozione è apparsa più urgente nel nostro contesto diocesano, come risulta dal cammino e dalle indicazioni emerse nel Sinodo. La Chiesa conferisce questi tre ministeri a quegli uomini nei quali discerne la relativa vocazione e disposizione.
2. Non tutti i carismi (doni dello Spirito ai battezzati) si traducono in "ministero", mentre tutti i ministeri suppongono nel battezzato il relativo carisma. Quei carismi che non si traducono in ministeri non sono meno significativi degli altri: possono esserlo, anzi, di più per la vita della Chiesa; basti pensare al bene operato da un infermo che offra le sue sofferenze al Signore e alla Chiesa (e che non ha per questo alcun "ministero"), oppure ai tanti carismi di preghiera, discernimento, testimonianza ai quali non è connesso alcun ministero. I ministeri dunque non "elevano" la persona che li porta, né comportano un ruolo più importante nella Chiesa: semplicemente sono carismi riconosciuti e, in qualche modo, ufficializzati, che si rendono "segno" e "strumento" della vita e missione della Chiesa.
3. Il quadro ministeriale della Chiesa è molto complesso. Offriamo qui a lato una delle possibili schematizzazioni, per collocare più adeguatamente le note seguenti sul diaconato, lettorato e accolitato. E' bene comunque ricordare, nella catechesi, che tutta la Chiesa è ministeriale, perché fondata su Cristo, che è "venuto non per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti" (Mc 10,45). La Chiesa è a servizio di Cristo per il mondo; il suo ministero è triplice:
 - a servizio di Cristo Verbo del Padre, la Chiesa è ministra della Parola di Dio: con le diverse espressioni del Magistero, con l'annuncio, la predicazione, la catechesi, la teologia;
 - a servizio di Cristo Segno dell'amore del Padre, la Chiesa è ministra dei Sacramenti: specialmente dell'Eucaristia, che è l'apice della realtà sacramentale e dell'intera vita ecclesiale;
 - a servizio di Cristo Pastore del gregge di Dio, la Chiesa è ministra della Carità: attraverso il discernimento e la valorizzazione dei doni dello Spirito (tra cui i carismi e i ministeri).

Ogni ministero specifico si innesta su questa fondamentale ministerialità di Cristo e della Chiesa.

I MINISTERI NELLA CHIESA

si possono distinguere in:

SERVIZI ECCLESIALI

esercitati occasionalmente, senza alcun mandato

Non ne esiste una classificazione: ai "servizi" appartengono tutte quelle attività, anche molto spicciole, che vengono svolte nel campo organizzativo, liturgico, caritativo e catechistico.

MINISTERI DI FATTO

*esercitati stabilmente per un certo periodo,
con eventuale mandato da parte del parroco o del vescovo*

Non ne esiste una classificazione completa: variano da luogo a luogo. Alcuni esempi:

- ✓ il catechista
- ✓ l'animatore di gruppi, il capo Scout, l'educatore
- ✓ il direttore del coro, l'animatore liturgico
- ✓ il ministrante o chierichetto
- ✓ il laico impegnato in Azione Cattolica (in questo caso esiste un mandato generale da parte della gerarchia)

MINISTERI DI SUPPLENZA

*esercitati in forma straordinaria su mandato speciale e temporaneo
del vescovo o di un presbitero*

Due esempi:

- ✓ il ministro straordinario dell'Eucaristia: a servizio degli infermi
- ✓ l'accolito in alcune situazioni straordinarie

MINISTERI ISTITUITI

conferiti attraverso una benedizione da parte del vescovo

Sono due:

- ✓ il lettore: è a servizio della Parola di Dio
- ✓ l'accolito: è a servizio dell'Eucaristia

MINISTERI ORDINATI

conferiti attraverso il Sacramento dell'Ordine

Sono tre:

- ✓ il vescovo: ha la pienezza dell'Ordine
- ✓ il presbitero: ha il secondo grado dell'Ordine
- ✓ il diacono: ha il terzo grado dell'Ordine

IL DIACONO

CHI È?

Il diacono è il segno sacramentale di Cristo Servo nella comunità cristiana. Ricordato nel Nuovo Testamento (Fil 1,1; 1 Tim 3,8-13; cf. At 6,1 ss.) e presente nella Chiesa dei primi secoli (cf. Ignazio *ai Trall.* 11,3; *ai Filipp.* V,2; *Dadasc.* 11,44,4; ecc.), poi lasciato in ombra per parecchi secoli, il diaconato permanente è stato restaurato dal Concilio Vaticano II (cf. LG 29) e regolato dal Magistero successivo (cf. PAOLO VI, *Ad pascendum*, 15.8.1972; CIC 1983 ai cann. relativi). Il diacono è scelto e consacrato da Cristo per tenere desta, nella comunità cristiana, la dimensione del *servizio*: alla Parola, ai Sacramenti, ai fratelli, specialmente i più poveri. La grazia propria del diaconato consiste dunque nel rendere presente ed efficace nella Chiesa e nel mondo l'atteggiamento di Cristo che è "venuto non per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti" (Mc 10,45). Pertanto è un "dono" che favorisce l'unità e la comunione, la crescita della carità e della missionarietà della Chiesa: rende infatti più attenti alle diverse necessità e alle più svariate situazioni, anche di isolamento e dispersione. Nello stesso tempo la natura e l'efficacia sacramentale del diaconato è messa in evidenza nella liturgia, così che il diaconato è ulteriore espressione del rapporto inscindibile fra liturgia e vita.

CHE COSA PUÒ FARE?

Il ministero diaconale non sostituisce il ministero presbiterale, ma lo integra, ne estende l'efficacia e lo mette in giusta luce, perché assume per sé quelle attività più legate alla vita pratica e spicciola, quelle esperienze di vita quotidiana cui comunemente il presbitero non riesce ad arrivare o che, comunque, gli toglierebbero il tempo e la possibilità di attendere a quei compiti di guida spirituale e di presidenza che gli sono propri. Il suo ministero, in obbedienza al Vescovo e in comunione con i presbiteri, si esercita nei campi della Parola, dei Sacramenti e della Carità.

Il ministero della Parola.

Il segno più alto dell'esercizio di questo ministero è la proclamazione del Vangelo nella Liturgia eucaristica. Il diacono può:

- dirigere le celebrazioni della Parola di Dio;
- rendersi responsabile della formazione dei catechisti;
- guidare gruppi biblici;
- favorire e coordinare ogni iniziativa di evangelizzazione e catechesi nella comunità cristiana.

Il ministero dei Sacramenti.

Il diacono assiste il presidente dell'Eucaristia, per tutto ciò che nei libri liturgici è indicato di sua competenza.

Egli può:

- guidare la Liturgia dove manchi il presbitero;
- amministrare solennemente il Battesimo;
- conservare l'Eucaristia, distribuirla a sé e agli altri, portarla agli infermi e come viatico ai malati gravi;
- assistere ai Matrimoni e benedirli, in nome della Chiesa, su delega del parroco o del vescovo;
- presiedere ai riti funebri e della sepoltura;
- impartire al popolo la benedizione eucaristica; - impartire le benedizioni consentite dal diritto, specialmente la benedizione annuale delle famiglie.

Il ministero della Carità

Il diacono può:

- guidare, in nome del parroco o del vescovo, le comunità cristiane disperse;
- adempiere, su mandato del vescovo, ai doveri di amministrazione nella comunità;
- coordinare opere di soccorso sociale;
- promuovere e sostenere le attività apostoliche dei laici;
- stimolare la comunità, in tutti i modi possibili, all'attenzione ai poveri e agli ultimi.

CHI PUÒ DIVENTARE DIACONO?

Il fedele nel quale si riscontrino alcuni *requisiti*, anche attraverso un'opera di *discernimento*.

I REQUISITI

Età. I celibi possono essere ordinati una volta compiuto il 25° anno

di età; i coniugati una volta compiuto il 35° (di cui almeno sette di matrimonio) e con il consenso della moglie. L'Ordinazione diaconale consacra la scelta di vita compiuta e la rende definitiva: perciò il celibe che riceve il diaconato si impegna a rimanere celibe per sempre e il coniugato si impegna a non risposarsi, nel caso perda la moglie.

Doni e caratteristiche. La qualità più importante è il "senso della Chiesa", che implica: umiltà, ascolto, capacità di collaborazione, pazienza. È necessario inoltre riscontrare: un forte spirito di preghiera, una buona testimonianza, il desiderio di conoscere la Parola di Dio, una particolare sensibilità verso i poveri e gli ultimi e la capacità di assumere servizi senza apparire. Non è necessario invece riscontrare la capacità di essere *leader*, un'oratoria trascinante, doti manageriali. È segno contrario alla vocazione aspirare al diaconato come ad un "onore" o ad una promozione: il diaconato non è un "cavalierato" ecclesiastico né un "premio" per un uomo servizievole.

IL DISCERNIMENTO

È l'intera comunità cristiana che "discerne" la vocazione di un suo componente al diaconato. Tale vocazione, infatti, nasce sempre dentro una comunità ed è collaudata da un fedele servizio in essa. Concretamente, poi, è di norma il parroco che segnala il possibile aspirante al delegato diocesano, al quale - in stretta collaborazione con il vescovo - spetta l'ultima parola in ordine all'ammissione della persona segnalata nel gruppo degli aspiranti e in ordine alle successive tappe del cammino.

COME SI PREPARA IL DIACONO

Attraverso un cammino di preparazione prima dell'ordinazione e uno di formazione permanente dopo l'ordinazione.

Il cammino di PREPARAZIONE prevede diverse fasi, scandite da alcune tappe:

- 1) i primi mesi sono di *aspirantato*: il fedele indicato come adatto per iniziare il cammino e valutato tale dal delegato diocesano, partecipa ad incontri di orientamento;
- 2) dopo alcuni mesi, l'aspirante può presentare la sua *candidatura*

davanti al vescovo: un rito attraverso il quale viene resa nota ufficialmente l'intenzione dell'aspirante - accolta dal vescovo - di iniziare il cammino vero e proprio di preparazione;

- 3) dopo circa un anno, il candidato può ricevere il ministero del *lettorato* dalle mani del vescovo;
- 4) un altro anno circa è necessario per ricevere il ministero *dell'accollato*;
- 5) infine, dopo ancora un anno circa, il candidato - sempre se valutato idoneo - può essere ordinato diacono. In tutto, quindi, la preparazione dura circa quattro anni, durante i quali la formazione avviene a *tre livelli*:
 - a livello *spirituale*, attraverso ritiri, esercizi, incontri organizzati dal Centro diocesano;
 - a livello *teologico*, attraverso i corsi proposti dall'Istituto di Scienze Religiose;
 - a livello *pastorale*, infine, attraverso impegni pastorali portati avanti nelle rispettive parrocchie e incontri sui vari argomenti organizzati dal Centro diocesano.

La FORMAZIONE PERMANENTE procede sia a livello personale che comunitario.

Personalmente, il diacono è tenuto alla recita quotidiana delle Lodi e dei Vespri, alla pratica degli Esercizi spirituali almeno ogni due anni, alla meditazione personale frequente della Parola di Dio, alla cura dell'aggiornamento teologico, alla frequentazione assidua dell'Eucaristia e della vita sacramentale.

La *comunità* del diaconato, poi, propone appositi incontri di aggiornamento mensili, ritiri nei tempi forti, Esercizi spirituali, momenti di verifica del ministero.

IL LETTORE E L'ACCOLITO

CHI SONO?

Conosciuti già nella Chiesa antica (insieme ad altri ministeri oggi non più esistenti), il lettorato e l'accollato sono stati restaurati da Paolo VI nel 1972 (cf. Motu Proprio *Ministeria Quaedam*, 15.8.1972) come "ministeri istituiti". Essi vengono così conferiti, oltre che come passaggio verso l'Ordine sacro (diaconato e presbiterato), anche come ministeri permanenti. Il lettore e l'accollito sono segno della centralità di cui godono la Parola di Dio e, rispettivamente, l'Eucaristia, nella comunità cristiana.

Questi due ministeri tengono dunque desta, in tutti gli altri fedeli, la consapevolezza che la Chiesa si fonda sulla Parola e sull'Eucaristia - doni del Risorto - e che l'annuncio del Vangelo e la celebrazione eucaristica sono il primo e fondamentale gesto di carità verso l'uomo.

COSA POSSONO FARE?

Il *ministero del lettorato* si esercita nell'ambito dell'annuncio della Parola di Dio. Oltre che nella Liturgia, dove il lettore ha una sua visibilità e può intervenire con la proclamazione delle letture (eccetto il Vangelo), il ministero si esercita nella pastorale ordinaria:

- formando i catechisti, preparando adeguatamente fedeli che leggano nella Liturgia,
- curando e insegnando a curare l'attenzione alla Parola di Dio,
- guidando veglie di preghiera e gruppi biblici o di catechesi.

Il *ministero dell'accollato* sottolinea la centralità dell'Eucaristia. Nella Liturgia l'accollito: cura il servizio all'altare e il buon andamento delle funzioni liturgiche, assiste il presidente dell'Eucaristia e il diacono, purifica i vasi sacri. In via straordinaria, l'accollito distribuisce la comunione quando presbiteri e diaconi sono assenti, impediti da malattia o da età avanzata, oppure quando per il numero rilevante dei comunicandi la Messa si protrarrebbe troppo a lungo; sempre in via straordinaria, l'accollito può esporre pubblicamente all'adorazione dei fedeli e poi riporre l'Eucaristia (senza benedire il popolo) nelle stesse circostanze straordinarie in cui può distribuire la comunione. Oltre ai compiti liturgici, l'accollito

stimola la comunità all'attenzione all'Eucaristia e al legame tra l'Eucaristia e gli ultimi, in tutte le modalità possibili:

- curando la catechesi eucaristica,
- favorendo il culto e l'adorazione eucaristica,
- visitando i malati e portando loro la comunione,
- guidando il gruppo liturgico, curando la preparazione dei ministranti.

CHI PUÒ DIVENTARE LETTORE E ACCOLITO?

Il fedele nel quale si riscontrino alcuni *requisiti*, anche attraverso un'opera di *discernimento*.

I REQUISITI

L'età di chi viene istituito lettore e accolito deve essere di almeno 25 anni. Nei candidati ad entrambi i ministeri si richiede: "senso di Chiesa", umiltà, buona testimonianza, spirito di servizio, solida vita spirituale. Nei lettori, inoltre, si deve riscontrare particolare amore e sensibilità per la Parola di Dio e negli accoliti amore e sensibilità per l'Eucaristia. Anche per chi si sente chiamato al lettorato e all'accollitato vale, come per il diaconato, l'invito a non ricercare il ministero come "promozione" onorifica.

IL DISCERNIMENTO

Come nel caso del diaconato, è la comunità cristiana che "discerne" prima di tutto la chiamata al lettorato e all'accollitato: ogni ministero richiede una pratica sufficientemente radicata ed apprezzata di servizio nella comunità. Concretamente, poi, è di norma il parroco che segnala il possibile aspirante al delegato diocesano, al quale - in stretta collaborazione con il vescovo - spetta l'ultima parola per quanto riguarda sia l'ammissione al gruppo degli aspiranti, sia la valutazione dell'idoneità del fedele al ministero.

COME SI PREPARANO LETTORI E ACCOLITI

I lettori e gli accoliti percorrono un cammino di preparazione prima dell'istituzione e uno di formazione permanente dopo l'istituzione.

Il cammino di PREPARAZIONE

Ad anni alterni, il Centro diocesano per i Ministeri propone un "corso" di circa 15 incontri a scadenza quindicinale, dopo il quale

viene rilasciato un attestato di partecipazione a coloro che hanno frequentato almeno i due terzi delle lezioni; chi, tra questi, intende proseguire per il ministero di lettore o accolito, deve incontrare il delegato diocesano e, ricevuto l'assenso, deve presentare al vescovo la domanda scritta sua e del parroco. È necessario, prima del conferimento del ministero, sensibilizzare la comunità cristiana del candidato con opportuni incontri di catechesi.

La FORMAZIONE PERMANENTE

I lettori e gli accoliti, oltre a curare personalmente e comunitariamente la loro crescita spirituale nella modalità suggerita dal loro rispettivo ministero, sono tenuti a partecipare all'incontro mensile di aggiornamento proposto dal Centro diocesano per i Ministeri.